

sore nella persona del domenicano Fr. Domenico Michele (1). Il dottissimo P. Vigna nel suo erudito lavoro delle Colonie Tauro-Liguri, riferendo la bolla d'elezione del Vescovo Fr. Domenico Micheli, dicendo ivi che la chiesa di Famagosta rimase vacante per morte di Fr. Agostino, conclude che l'Agostino è di cognome e patria ancor ignoti (2).

Sul cognome ora non vi può esser più dubbio alcuno. In quanto alla patria è genovese puro sangue, e forse è lo stesso Fr. Agostino da Genova segnato negli anni 1446-47 dal Rebolini nelle *Memorie storiche di Pavia*, come professore di diritto canonico all'Università di Pavia. Il de Andrea fu Vicario in Genova degli Arcivescovi Giacomo Imperiale e Paolo Campofregoso e in tutti gli atti, che lo riguardano si segna sempre così:

Frater Augustinus de Andrea decretorum doctor episcopus famagustanus.

ARTURO FERRETTO

Oltre ai musei, anche le nostre biblioteche, pubbliche e private, offrono un copioso materiale inesplorato: ne siano prova alcuni cimelii da pochi anni venuti in luce e prima ricercati invano nelle altre biblioteche italiane. E per questo un'escursione tra Codici e Pergamene potrà avere interesse per molti dei nostri lettori. Diamo intanto i seguenti appunto sopra.

UN PRESUNTO CHIROTIPICO DI GIULIO SALINERO

La fama di Giulio Salinero, che egli credeva sicuramente affidata al suo commento su Tacito, è oggimai appena viva per una nota, o meglio per un *excursus*, da lui aggiunto in fine al suo dotto volume.

(1) Bullarium ord. Fr. Praed. Vol. III, pag. 369.

(2) Atti Soc. Lig. di Storia Patria, Vol. VII, Parte II, pag. 710.

Un prelado savonese del secolo XVI, Giovanni Battista Ferrero protonotario apostolico, trovò a Savona una serie di *minute* relative alla famiglia di Colombo, e si disponeva a pubblicarle quando la morte lo sorprese nel 1585. I documenti vennero a mano del nostro Salinero, che parecchi anni dopo, annotando il passo della *Vita di Giulio Agricola* di Tacito (*Hinc auctus Oceanus . . .*) pensò a Cristoforo Colombo e ai racconti menzogneri sull'origine patrizia della famiglia, che cominciavano a diffondersi per l'Italia.

È insomma una digressione simile a tante altre che erano nel gusto del secolo XVI, simile a quella che ci offre Agostino Giustiniani nel suo celebre salterio poliglotta, dove ispiratosi al salmo *Caeli enarrant gloriam Dei*, trovò il modo di inserire una lunga biografia del sommo navigatore (1).

Giacchè il nome di Salinero (2) in grazia delle recenti commemorazioni Colombiane, ha riavuto il suo quarto d'ora di celebrità, ci pare opportuno dire qualche cosa della sua famiglia e di lui, attenendoci a quanto ne scrive il Verzellino (3) e lo Spotorno.

La famiglia Salinero oriunda dal luogo del Cervo nella nostra riviera occidentale, passò a Genova, ov'ebbe l'onore del patriziato ed a Savona ove fu tra le nobili annoverata.

(1) HARRISSE (H.) *Christophe Colomb et Savone*, pag. 58. — CELSUS (PROSPERO PERAGALLO): *Origine, Patria e Gioventù di Cristoforo Colombo*. Studi critici e documentari con ampia analisi degli atti di Salinero.

(2) I registri parrocchiali di S. Andrea di Savona, consultati dal P. Spotorno (*St. lett. it.*, IV, 140), il Verzellino, il Chiabrera e tutti i libri delle famiglie nobili di Genova, nonchè i titoli dei libri pubblicati dal nostro A., hanno sempre *Salinero*, ed è un errore scrivere *Salinieri*.

(3) *Delle memorie particolari || e specialmente degli Uomini illustri || della città di Savona || Di Gio: Vincenzo Verzellino || Lib. VI. || Ms. Beriana*, p. 476. Il GARONI nella sua *Guida Storica di Savona*, p. 221, ritenne codesto manoscritto come l'autografo dello storico Savonese. Contro tale opinione

« Giulio Salinero nacque di Paolo Girolamo intelligente della lingua greca e latina, e di Anna Sacco sua moglie, e avendo appresa umanità e altre nobili scienze (1), s'accompagnò insieme co' suoi cugini Pavesi nei principali studi d'Italia, e particolarmente in quello di Padova, sebben ricevette in Torino la laurea in leggi; e vago d'attendere alla prelatura, visse non discaro al cardinal Gioiosa, col quale passato in Francia, si trattene qualche tempo; ma vedendo che Ambrogio suo maggior fratello non era in speranza di prole, gli convenne mutar pensiero; e, liberatosi dal corteggio, prese in moglie Paola Corsi, dalla quale ebbe due figliuoli maschi; diede negli anni di sua gioventù in luce l'Alceste (2), tragedia in

si confronti lo SPOTORNO (*Storia lett. d. Lig.*, Vol V, p. 12), il mio *Indice degli Autografi* della Beriana, e specialmente lo scritto di H. HARRISSE: *Verzellino et ses « memorie »* (Genova, Donath, 1887).

Le « memorie » del Verzellino si trovano oggi a stampa per cura del can. cav. Astengo.

(1) VERZELLINO, p. 448, Ms. *Berio* (anno 1593): « In questo tempo fiori in Casa Salineri l'Accademia degli Accesi la cui impresa erano alcune legne e fuoco, col motto: *Mox sese extollet*; gli Accademici avevano nomi et imprese particolari, molto nobili e graziose che longo sarebbe volere ad una ad una raccontare, dalle cui lezioni ricevevano gli uditori non meno diletto che frutto, come che fossero d'uomini grandi e d'ingegno ed intelletto sublimi et erano questi

Gabriello Chiabrera

Ambrosio e | Salineri
Giulio |

Giambattista Ferrero

Giambattista Gavotto.

Vedi anche GIULIANI (N.) *Ansaldo Cebù* in *Giornale Ligustico*, 1884 e segg.

(2) *Alceste* || *tragedia* || di Giulio || Salinero || detto *l'Abbandonato fra gli* || *Accademici Accesi* || in Genova, 1593, per gli heredi di Girolamo Bartoli.

Dedica: « Al molto || illustre Sig.^{re} || il Sig. Lelio || Pavese || Giulio Salinero
. Mossemi fortuna simigliante d'Amore a scriverla, e negli accidenti di Alceste, descrissi parte delle mie pene di Savona 13 Marzo 1593.

verso sciolto, compose l'Aspasia, e un'altra favola pastorale, che non si stamparono; tenne cognizione della lingua Greca, Ebraica, Latina, Toscana e Francese, nel cui idioma tradusse l'Apparizione di nostra Signora di Misericordia (1), acciochè

Argomento: Alceste secondo genito del Rè di Tracia, innamorato di Lidia figliuola del Rè di Lidia, molte e grandi cose per conseguire l'amore di lei, et averla per isposa adopera; ma non potendo per tante fatiche ciò impetrare dal Re avaro, nè dalla figliuola ingrata, privatisi a loro affetto da loro, si uccide. *La favola si legge nell' Orlando furioso dell' Ariosto et avvenne in Sardi principale città della Lidia.* »

Di questa edizione esiste un esemplare alla R. Biblioteca Universitaria, segnato 3.^a S., F. III, 64. Nel verso dell'ultimo foglio ha, probabilmente di mano dell'Autore, o almeno in carattere certamente sincrono:

Al Mag.^{co} Sig.^r Bortholo ||

Rac ? com ? al ||

sia com || ad ||

(1) La moda delle pubblicazioni poliglotte era assai in voga nel seicento: basterebbe ricordare il già citato salterio del Giustiniani, Genova (1516). Nulla di più naturale che, sull'esempio di costui, anche il Salinero concepisse l'idea di trattare egli pure un soggetto sacro ed in più lingue.

Ma non dovette poi tradurre in atto il suo disegno: giacchè, malgrado le accurate indagini sulla tipografia ligure fatte dal Giuliani e dal Belgrano (Cfr. *Atti d. Soc. lig. di Storia Patria*, vol. 10), non si ha notizia che un tal lavoro sia stato mai stampato a Genova, dove pure il Salinero pubblicò altri lavori; ancor meno probabile è che sia comparso altrove. Del resto neppur del manoscritto si è mai saputo qualche cosa di concreto, e ciò fa supporre che quanto afferma il Verzellino su questo punto sia poco attendibile. Forse l'*Apparizione* del Salinero è una di quelle pubblicazioni di cui l'autore lanciò nel pubblico il preavviso senza curarsi poi di portare a compimento il lavoro promesso. Ecco un po' di bibliografia sulla questione:

PICCONI (GIACOMO): *Storia dell'Apparizione di Nostra Signora di Misericordia in Savona*. Genova 1760, pag. XX e XXI: « Si vuol qui avvertire essersi fatta grandissima diligenza per ricercare non solamente in Savona, ma eziandio nelle più antiche e cospicue librerie di Genova, ed altrove ancora la descrizione fatta dell'Apparizione di Nostra Signora in lingua Greca, Ebraica, Latina e Francese da Giulio Salineri nobile Savonese e

appresso le Nazioni dell' Universo fosse manifesto sì glorioso miracolo: dedicò le sue annotazioni a Cornelio Tacito al Cardinal Domenico Pinelli, nelle quali si mostra differente da molte opinioni di Giusto Lipsio e dei più eruditi uomini

insigne letterato, che morì nell'anno 1612, ma non è riuscito a trovarne alcun esemplare. Onde si argomenta che una tal Opera non sia stata stampata, massime sul fondamento di ciò che asserisce il Sopranis nel suo libro degli scrittori liguri, ove parlando del mentovato Salinieri dice che sebbene egli molto abbia scritto, la maggior parte però delle opere sue non uscì alla luce; e dando esso il Catalogo accenna solamente l'edizione fatta in Genova presso il Pavoni l'anno 1602 delle annotazioni di lui a Cornelio Tacito. Il Verzellino ancora che dà notizia delle stesse opere, dice bensì che stampò il Salinieri in tempo di sua Gioventù l'*Alceste* favola pastorale, che compose l'*Aspasia*, ed un'altra favola pastorale, le quali non furono stampate, che dedicò le sue annotazioni al Cardinal Domenico Pinelli; ma non parla punto dell'edizione della sopramentovata opera in cui è descritto in quattro lingue l'Apparizione. Laonde ha preso sbaglio il Monti (*Memorie*, p. 397) il quale narrando le Opere del Saliniero asserisce che tutte sono stampate l'anno 1602, e quest'errore probabilmente egli fece, senz'altra riflessione, leggendo un tal anno segnato in fine del catalogo del Sopranis a Tacito, in ultimo luogo pone la già citata Opera delle annotazioni e dal Sopranis ha ricavato il Monti la notizia che dà delle Opere del Salinieri . . . »

TEOFILO (il Minore) (Rocca Arcangelo): *Istoria della stupenda apparizione di N. S. di Savona*. Lione 1724, del Salinero non parla affatto.

POLLERO F. ALBERTO: *Nel pianto il sollievo* ecc. (Lione, 1730) p. 115.

Tra i vari scrittori della Storia dell'apparizione non ricorda il Salinero, ma ha, fra gli altri: « R. Giuliano Giancardi Sacerdote Secolare, ha composto tre libri stampati due nel Mondovì ed uno in Genova, ed in uno di questi v'è l'istoria dell'Apparizione descritta in quattordici linguaggi differenti, imitando Giulio Salinero (*sic*), che l'aveva pubblicata prima di lui ».

Ed a pag. 117: « Giulio Salinero Dottore insigne di Savona descrisse l'apparizione di N. S. di Savona in lingua Greca, Latina, Hebraica e Francese; stampata (*sic!*) in Genova l'anno 1602 riferita dal Sopranis p. 181 ».

GARONI (NICOLÒ CESARE) nella sua *Istoria dell'apparizione di N. S. di Misericordia*, Torino, 1836, in 16.°, non nomina neppure la problematica narrazione.

del suo secolo. Scrisse un'opera contro de' Veneziani, intitolata *de quibusdam Venetorum legibus*, dedicata a Paolo V, e portatagli da Monsignor Geronimo Arcivescovo di Tarantasia, gradita da lui senza fine, che lo rese riguardevole. Scrisse la parafrasi sopra il Giob; sopra i treni di Geremia e sopra i salmi e nei passi più oscuri concordò i settanta interpreti con i testi di diversa lettura; cantò in ottava rima, a richiesta della moglie, la vita di S. Carlo, sotto nome d'Inni, mandata al Cardinal Federico Borromeo; confutò in parte i falsi dogmi del Re di Scozia; e il rimanente non potè terminare occupato per la morte di Alessandro Ferrero (1), che lo aveva instituito tutore dei figliuoli; tentò rimediare alcune cose in Tricarico e se ne venne a Napoli, per attendervi maggiormente; ma essendo in non buona disposizione di sanità, nella stagione di primavera attendendo a riaversi, prendendo alcune acque per la sciatica, che lo molestava non poco, e non potendo osservare la regola impostagli da medici gli saltò si tensissima febbre che in capo di cinque giorni peggiorando gli tolse la vita, giunto all'età di anni 48, addì 29 di maggio del 1612; è sepolto nella Chiesa di S. Chiara di Napoli; fu alto di persona, bello d'aspetto ».

*
* *

Questi sono i cenni biografici di Giulio Salinero che ci dà il Verzellino, facendoli seguire da un'ode latina che in memoria del giureconsulto savonese compose Don Giovambattista Alberti. Ma essa non ha alcuna importanza per il nostro assunto, sicchè, dopo aver dato la notizia del soggetto, passiamo alla descrizione del suo chirotypo presunto.

(1) Sopra la famiglia Savonese dei Ferrero, confr. le tavole genealogiche che VITTORIO POGGI compilò su documenti sineroni e pubblicò in appendice al suo lavoro su gli *Avanzi del mausoleo di Gastone di Foix* in *Miscellanea di Storia Italiana* (1894).

Sogliono i bibliografi (1) con questa greca denominazione, designare quei libri a stampa nei quali l'autore stesso ha cancellato o modificato, con nuove correzioni ed aggiunte, quello che egli aveva pubblicato; siccome poi i chirotipi comprendono al tempo stesso il testo originale e quello corretto dall'autore, sono e devono considerarsi come veri manoscritti, talvolta molto preziosi. Si comprende facilmente che non ogni libro con note o varianti manoscritte, o con notizie biografiche, de' quali esiste un gran numero, deve mettersi fra i chirotipi. Quando la parte manoscritta non reca alcun cambiamento al testo, il libro non è un chirotipo; lo si può presumere tale quando le postille aggiunte da una mano evidentemente sincrona, ci appaiono come il lavoro preparativo dell'autore stesso ad una seconda edizione dell'opera riveduta e corretta.

Delle *Annotationes Julii Salinerii ad Cornelium Tacitum*, la civica biblioteca Berio possiede un esemplare notevole per alcune correzioni a penna e postille marginali che si ha motivo di sospettare autografe (2).

Ecco una descrizione dettagliata del volume.

*
* *

È l'edizione Pavoniana del MDCII in 4.^o Nel verso del 1.^o cartone trovasi scritta a lapis la postilla: « H. H. || 7 avril 1880 || » L'honneur d'avoir pu retablir les || noms veritables que » cachaiient ceux de *Sejus* et de *Titius* (pro Conrad et Sebastian de Cuneo - intra pp. 342 s) (3) est attribué a Tommaso Belloro. Cependant dans l'autre exemplaire de cet ouvrage de Salinerio que possède également cette biblio-

(1) GRÄSEL (A). *Manuale di Bibliotecnica*, vers. di A. Capra, Torino, Loescher, 1893, p. 120.

(2) Ha la collocazione C. 9. 7. 32.

(3) HARRISSE (H). *Cristophe Colomb et Savone*, p. 69 *Titius et Caius*.

» thèque et qui porte l'autographe de *Jo. Aloysii Belloro*
 » (père ou parent peut être de Tom. Belloro) on trouvera
 » déjà ces designations portées en marges manuscrit à la
 » page 342. H. H. »

La postilla è evidentemente di mano del celebre americano, tanto benemerito degli studi colombiani, Henrj HARRISSE: il secondo esemplare del Salinero, al quale si allude nella postilla, esulò in questi ultimi anni dalla biblioteca perchè, essendo uno dei *doppioni* devoluti ad altri stabilimenti, fu destinato verso l'anno 1887 alla biblioteca della R. Scuola Superiore di Commercio; ed è merito del compianto comm. L. T. Belgrano di averne procurata la restituzione, fin dal primo anno del suo bibliotecariato, dopo che nella sua *Relazione sulla Civica Biblioteca* nel 1888 aveva giustamente deplorato i criteri, non sempre retti, con cui s'era anteriormente proceduto alle distribuzioni dei veri e pretesi *duplicati* (1).

Continuando l'esame del presunto chirotypo, crediamo a conferma della nostra tesi, trascrivere qui per disteso le varie correzioni che troviamo pagina per pagina ed altre note speciali che contraddistinguono il nostro volume.

Nel frontispizio troviamo il nome del possessore: Di Salvatore [] Bertolotto 1812.

Pag. 9, l. 11 a *celestibus* è aggiunto per sovrapposizione *presens* || Pag. 13, in calce (in relazione ai versi greci, ivi stampati): *tetrastichon, et rectis lineis* | quodque carmen distinguēdū | altre correzioni minori. || Pag. 21, nella 2.^a nota marginale, linea 5 corregge *la'as* in *usitatatas*, V. mendarum correctio || Pag. 22, due correzioni di parole ebraiche || Pag. 23, V.

(1) Pag. 13.

m. c. || Pag. 25, 1.^a, *cunctandi*, V. m. c. *Marsos*. non segnato || Pag. 26, l. 21 *iurisdiction*, V. m. c. || Pag. 28, *arcesse* n. s. || Pag. 29, V. m. c. || Pag. 42, riferendosi ai due versi greci, scrive in margine *distichon*. n. s. || Pag. 44, c. s. *tetrastichon distichon* || Pag. 55, correzioni al testo greco, V. m. c. || Pag. 56, la stampa ha: *Mox progeniem vitiosorem*, corretto a penna, cancellando il *mox*: *progeniem mox duros vitiosorem* E nella *Mendarum correctio*: *mox progeniem datura vitiosorem* || Pag. 62, correzioni n. s. nella m. c. || Pag. 63, *tantū*, V. m. c. || Pag. 66, cor. n. s. m. c. || Pag. 70, *perverti*, V. m. c. || Pag. 78, cancella le parole *verum... aperirentur*, e scrive in margine: *metus suos senatus* |? amoveriq(ue) | () *ineret* n. s. || Pag. 81 *decebat* n. s. || Pag. 85, *Eque atque ipse*, V. m. c. || Pag. 86, *vero*, V. m. c. || Pag. 88, *duodecim* s. || Pag. 89, *coepit* s. || Pag. 92, *Thr(asullum)* n. s. || Pag. 97, linea 2-8; in margine: *haec omnia rejicien[da]* | *sunt post finem* | [*se*] *quentis annotati* | [o] *nis*. || Pag. 100, *adhibebat suam credulitatem* viene corretto in *credulus erat*. n. s., *oratorie* s. || Pag. 107, *tanti* s. || Pan. 112, correzione di lettere greche nn. ss. || Pag. 113, *perstitit* s. || *nigro* s. || Pag. 119, *πολιε* s. *post* s. || Pag. 127, *et* n. s. *sequeretur* s. || Pag. 139, (*impen*)*det* s. || Pag. 152, *remque publicā* s. || Pag. 154, segna la soppressione di due linee di spazio vuote n. s. || Pag. 164, *latebris* n. s. || Pag. 170, *παρὰ εὐπράξητε* (sic. senza spirito e accento) n. s. || Pag. 172, correzione greca *ὄξ* n. s. || Pag. 178 (a stampa 186), *haberet* n. s.

Dopo la pagina 176, la numerazione a stampa è sbagliata, saltando al 185, ma è corretta a penna 177, 178 e 179: lascia scorretta la 188, 189, 190, 181, 192. segue a stampa 185 sino a 192 rettamente: ricomincia l'enumerazione sbagliata a p. 201 che è corretta in 193 sino a 200. Corretto anche il titolo *HIST. in Ann.* (passim).

Pag. 191 (a stampa), 2 voci ebraiche corrette. || pag. (202) 184, *ostendit m. l.*, s. || pag. (205) 197, alle parole ; *et statim*

amisse etc., nota: *minutis litteris s[unt] scribenda*. || Pag. 204, corretta parola ebraica s. || Pag. 205, *vivunt* s. || Pag. 212, *ἐλάκας* s. || Pag. 213, *inmania* s. || Pag. 214, *Noricum* s. || Pag. 215, *μλησιου* (sic. s. acc.) n.s. || Pag. 216, *κατὰ* s. *οικισθεισης* (sic) n.s. || Pag. 217 (con)fessus || Pag. 225, alla linea 4.^a, alle parole *is... terruit* scrive: [*i*]nclusa parvis litteris exaranda n. s. || Pag. 230, voce ebraica corretta n. s. || Pag. 232, *nimum* n. s. || Pag. 236, *πλεῖστα* (sic per *πλεῖστα*) n. s. || Pag. 240, *luto* n. s. || Pag. 251, *descensio* s. || Pag. 255, alla riga 3.^a: *ha da essere principi(o) | d'annotatione* || Pag. 263, *Flavianis* n. s. || Pag. 268, alle parole *Abditi in tabernis* nota: *principio d'annotatione*. || Pag. 287, alle parole *Cuius disparem* nota: *principio d'annotatione*. || Pag. 292 *opu' st* n. s. || Pag. 293, *ἱεροσολα* sic n. s. || Pag. 294, *videbant* n. s. || Pag. 294, *πλαγχθη* (sic) n. s. || Pag. 294, *per artem* n. s. || Pag. 295, parola ebraica corretta s. | *correctio* s. | *Leviae* s. || Pag. 318 (a stampa 326), correzione greca *αμα* n. s. *βιὰς* s. || Pag. 330 (a stampa 338), *testore* (nella m. c. *textore*) || Pag. 332 (a stampa 240), *per cantata tutte lana da esso avuta* (altra mano più recente). || Pag. 354 (a stampa 362) *vivos* || Pag. 358, (a stampa 366), *districtos* s.

*
* *

Chiunque voglia collazionare il volume della Beriana, da noi descritto, ed esaminare attentamente l'apparato critico sopra esposto, si convincerà facilmente che molte delle correzioni e degli appunti sono tali che nessuno avrebbe avuto interesse a farli se non l'autore stesso. Disgraziatamente non conosciamo (almeno fin qui) nè da atti notarili, nè da altro documento alcun autografo di Giulio Salinero. Ne ho fatto invano ricerche negli archivi, e persone amiche di Savona, da me interpellate, non hanno avuto miglior fortuna.

Però niente di più facile che il volume descritto sia proprio un esemplare posseduto dal suo autore, la cui biblioteca fu appunto venduta e dispersa in Genova. Questa notizia ci è

data da Gabriello Chiabrera, che, scrivendo a Bernardo Castello (lett. 167), dice: « Se con questa ne sarà una (lettera?) » per mio compare Borzone, di grazia mandategliela subito, » perchè tratta una vendita di una libreria del fu Giulio Salinero; e il marinaio sa la vostra stanza, ma non la sua e di cuore mi raccomando ».

La lettera è datata da Savona li 17 aprile 1614. Un poscritto aggiunge: « tenuta sino ai 20; non mando altra lettera « che questa per l'Inquisitore, la quale vi raccomando per « subito ricapito ».

Borzone, nominato nella lettera, è Luciano Borzone illustre pittore genovese, amico e compare al poeta Savonese.

Questi ricorreva qualche volta a lui (e non di rado per mediazione), quando trovandosi in ristrettezze finanziarie, aveva bisogno di alienare qualche oggetto di valore o d'arte.

E per l'identico scopo si valse il Chiabrera, in altra occasione, dell'amicizia di Bernardo Castello, quando si trovò nella necessità di vendere un quadro, creduto di Tiziano, al patrizio genovese, G. V. Imperiale (1). G. B.

SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA

ASSEMBLEA GENERALE.

SEDUTA DEL 2 FEBBRAIO 1896.

ORDINE DEL GIORNO.

1. Proposta e nomina di soci effettivi. — 2. Elezione del Presidente e degli altri Ufficiali. —
 3. Pratiche diverse. — 4. Distribuzione del vol. XXVII degli Atti.

La seduta è aperta alle ore 13 ¹/₄, in mancanza del Presidente, dall'avv. comm. Cornelio Desimoni, assistito dal Vice Segretario Generale Prof Cav. Sac. Luigi Beretta, essendo presenti 21 soci.

(1) Cfr. *Nuova Rassegna* (Roma 1894).